

e trasferimento dei dati disponibili presso l'API del fornitore. Nel suo saggio, come in quelli di D. Fitcher e di R. Singer, si evidenziano anche i limiti insiti nell'uso di una tecnologia ancora giovane: il rispetto dei diritti sui dati e della privacy, la preservazione di risorse che non riposano su server sui quali si ha il pieno controllo, l'aumento delle difficoltà in proporzione al grado di semantica che si vuole offrire agli utenti.

Nella seconda parte vengono presentati alcuni casi concreti di *mashup* applicati a siti, blog, liste di discussione, che ruotano intorno al mondo delle biblioteche, ma che hanno trovato la prima applicazione in altre tipologie di servizi.

Con i cinque contributi che compongono la terza parte si entra nel mondo delle biblioteche vero e proprio. Ciò che accomuna questi saggi è la dichiarazione degli autori di voler facilitare la ricerca da parte dei propri utenti, di voler erogare servizi – ricerche su più cataloghi, arricchimento bibliografico di opac proprietari, portalizzazione di opac –, nei quali il ricorso al *mashup* non solo può facilitare le cose, ma può essere decisivo per ottenere i risultati desiderati.

Con la quarta parte ci si allontana dal *focus* del lavoro bibliotecario: vengono presentati, infatti, per lo più strumenti che non afferiscono all'ambito biblioteconomico, ma che rappresentano applicazioni al mondo delle biblioteche di strumenti sviluppati per erogare altri servizi, di natura prettamente commerciale.

Il dominio biblioteconomico, invece, torna a qualificare l'attività di *mashup* nella quinta parte, laddove si propongono tecniche per federare più database catalografici o per raffinare il protocollo di ricerca Z39.50.

In sintesi, il lettore avrà tra le mani un volume dal taglio prettamente operativo – con appendici esplicative e un sito web con dati aggiornati –, ma che non rinuncia a proporre riflessioni sulle implicazioni, teoriche, metodologiche e tecniche, sottese all'impiego del *mashup* nella professione bibliotecaria. Tuttavia, proprio analizzando tali implicazioni, non si può fare a meno di osservare quanto rapidi siano i mutamenti nell'ambito delle tecniche dell'arricchimento, in questo caso semantico, dei dati bibliografici. Solo due anni fa, infatti, all'uscita del volume, il *mashup* pareva a molti la via maestra per offrire nuova semantica agli utenti. Oggi, invece, i sostenitori del *linked data* già ne evidenziano alcuni limiti, tra cui la biunivocità dei collegamenti, contrapposta alla possibilità, offerta dal web semantico, di realizzare un unico spazio generale informativo da mettere a disposizione degli utenti. Ciò non toglie, tuttavia, che, al momento, come dimostra questo volume, il *mashup* rappresenti la via più rapida, economica e semplice, e perciò tecnicamente elegante, per offrire un *surplus* di semantica agli utenti tramite un'unica interfaccia web.

Giovanni Ciccaglioni

*Scuola normale superiore di Pisa, Laboratorio LARTE*

Véronique Mesguich – Armelle Thomas. *Net recherche 2010: la guide pratique pour mieux trouver l'information utile et surveiller le web*. 4. éd. mise à jour. Paris: ADBS éditions, 2010. 341 p. ISBN 978-2-84365-124-3. € 30,00.

Come cercare l'informazione su Internet? Quali strumenti e strategie utilizzare?

A queste domande il manuale di Mesguich e Thomas, giunto alla sua quarta edizione nel 2010, offre una risposta che ci pare convincente.

Il libro ha un taglio consapevolmente pratico: non vi troveremo quindi né la "storia di Internet da Arpanet ai giorni nostri", né approcci nuovi alla descrizione degli strumenti web 2.0. Ma nemmeno può essere assimilato alla vasta manualistica, presente in ambito americano, improntata a un assoluto e piatto pragmatismo, destinata perlopiù agli studenti dei *college*.

Il libro è pubblicato da ADBS, l'Associazione professionale dei bibliotecari e documentalisti francesi, e si indirizza principalmente ai professionisti dell'informazione e agli insegnanti.

Secondo gli Autori, l'attività di ricerca su web non è un tutto unico e indistinto, ma va segmentata in base al tipo di bisogno a cui essa deve rispondere. Ecco allora che nel capitolo 1 si distingue tra la ricerca di informazione fattuale; la ricerca documentaria, finalizzata all'arricchimento della conoscenza su un tema e la ricerca strategica, che corrisponde all'attività di monitoraggio permanente su temi specifici, a supporto del processo decisionale. Vale la pena ricordare che quest'ultima attività, che in francese è detta *veille stratégique*, viene svolta prevalentemente in ambienti professionali esterni alle biblioteche: il centro di documentazione o l'ufficio-studi delle grandi aziende. Si tratta di ambiti a nostro avviso sovente trascurati – per ragioni tutte da indagare – dalla letteratura professionale italiana.

Naturalmente i motori di ricerca, e per sineddoche Google, sono lo strumento fondamentale della ricerca su Internet, anche se non l'unico. E proprio sui motori di ricerca il libro compie alcune operazioni interessanti: nel capitolo secondo vengono decostruiti in modo non banale alcuni luoghi comuni sui motori di ricerca; nell'appendice *Tutto su Google* vengono proposti in forma sintetica alcuni aspetti meno noti del funzionamento delle risorse Google, spesso nascosti tra le pieghe delle informazioni sulla ricerca esperta.

Il libro tratta diffusamente dei *Feed RSS* per la loro funzione cruciale nel monitoraggio strategico dell'informazione web: oltre ai più noti *reader*, ne vengono suggeriti altri meno conosciuti e con interessanti funzionalità (capitolo 5), senza tralasciare alcune indicazioni per generare *feed* da pagine web che non ne dispongono e indicazioni per utilizzare altri strumenti di monitoraggio del web.

Qual è l'apporto del web "sociale" o "web 2.0" (cioè il web contemporaneo) alla ricerca di informazioni? Nel capitolo quarto si analizza questo tema, facendo il punto su due aspetti: il declino della blogosfera (dove si è spostata la conversazione?) e la necessità di integrare, alle tecniche di ricerca classiche, altri approcci. Tra essi citiamo la ricerca per affinità e somiglianza, l'identificazione di esperti riconosciuti e modalità *crowdsourcing* basate sul *social tagging* (con attenzione, come sempre, alla qualità).

Il libro è accompagnato da un accurato paratesto (indice tematico, indice degli strumenti citati) e realizza una interessante sinergia con il sito ADBS: nella pagina web <<http://www.adbs.fr/outils-de-recherche-web-828.htm>> è infatti ospitato il *bookmark* del libro, molto più ampio rispetto alle risorse citate, e apparentemente aggiornato (dicembre 2010).

Consigliamo la lettura di questo libro ai colleghi che si occupano di *reference* ed *information literacy*, non solo perché ci pare ben strutturato e ricco di suggerimenti utili, ma anche perché non ci risulta esistano, attualmente, manuali analoghi in ambito nazionale.

Un'ultima osservazione: produrre un libro di questo tipo è molto costoso, perché è un'opera che invecchia velocemente e richiede continue riedizioni: pubblicarla in versione solo digitale (e-book) potrebbe essere un'impresa culturale sostenibile.

Laura Testoni  
Università di Genova, CSB di economia

Teresa Numerico – Domenico Fiorimonte – Francesca Tomasi. *L'umanista digitale*. Bologna: Il Mulino, 2010. 236 p., ill. (Itinerari. Scienze umanistiche). ISBN 978-88-15-13425-7. € 19,00.

Non vi è dubbio che è essenziale ai nostri giorni far convergere due saperi apparentemente divergenti: la cultura umanistica e la tecnica informatica. Gli umanisti non sono estranei alla storia dell'informatica: bisogna indagare i legami tra le discipline, esaltando gli aspetti interdisciplinari dell'informatica e delle telecomunicazioni. Dobbiamo prendere coscienza che i saperi umanistici non possono crescere e diffondersi senza l'aiuto degli strumenti di comunicazione, rappresentazione e organizzazione delle informazioni. L'idea di una indipendenza di certi saperi dal mondo della tecnologia è sbagliata, ma è altrettanto errato pen-